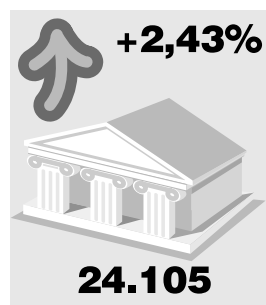


mibtel



petrolio



euro/dollaro



## Eni, interrotto il negoziato con Sabic

MILANO L'Eni e la Sabic hanno interrotto i negoziati per la joint venture relativa ai business petrolchimici dell'Eni detenuti dalla Polimeri Europa. A comunicarlo è stata lo stesso gruppo petrolifero con una nota.

«L'Eni e la Sabic - si legge nel comunicato - annunciano oggi di avere deciso di interrompere il negoziato per la joint venture relativa ai business petrolchimici dell'Eni detenuti dalla Polimeri Europa. Questa decisione è stata influenzata, fra le altre cose, da recenti problemi relativi ad alcuni impianti oggetto della trattativa».

Il fallimento delle trattative per la Polimeri Europa non esclude comunque la possibilità di future, nuove, intese tra i due gruppi. In accordo «con la strategia dell'Eni di ridurre il capitale investito nel settore petrolchimico»

- prosegue la nota - e con la strategia di Sabic di accrescere ulteriormente la propria presenza in Europa, le due società hanno espresso interesse a discutere in futuro potenziali opportunità relative alla cessione di singoli assets petrolchimici dell'Eni».

Nei giorni scorsi una rottura era stata ipotizzata dopo l'acquisizione da parte della Sabic di una compagnia in Olanda, il gruppo petrolchimico Dsm. L'amministratore delegato di Eni, Vittorio Mincato, non aveva però chiuso totalmente le porte. «Del resto Sabic ha già annunciato che la trattativa è ancora aperta» aveva detto qualche giorno fa. Interpellato sulla durata del negoziato, Mincato se l'era cavata con una battuta: «Non ci sono scadenze in un negoziato. Non è una dichiarazione dei redditi».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Auto, Europa in retromarcia

Continua la crisi del mercato. Fiat Auto ha perso il 22,9% in marzo

Massimo Burzio

TORINO L'Europa dell'auto va in retromarcia. Secondo i dati diramati ieri dalla Acea, l'associazione continentale dei costruttori, il mercato continentale, nel mese di marzo, ha perso complessivamente il 7,4 per cento (1.553.423 unità immatricolate contro 1.677.711 dello stesso mese 2001) ed è calato del 4 per cento nel trimestre, con 3.888.894 unità vendute e cioè 162.525 in meno rispetto al corrispondente periodo dell'anno passato.

Ad essere in crisi profonda sono praticamente tutti i principali Paesi. A marzo, oltre all'Italia (meno 18,4 per cento), la Germania è diminuita del 9,6 per cento, la Spagna del 15,4 per cento. Fa eccezione, tra le nazioni leader nelle vendite, l'Inghilterra con un più 3,8 per cento dovuto, soprattutto, all'entrata in vigore di una normativa fiscale favorevole alle flotte di autovetture che vengono concesse come benefit ai lavoratori dipendenti e che, al di là della Manica, rappresentano quasi il 50 per cento delle immatricolazioni.

Tra i paesi automobilisticamente "minori" vanno bene il Belgio (più 5,8) e la Danimarca (più 9,5 per cento) ma, in compenso, il Portogallo perde l'8,4 e a due cifre sono i decrementi di Olanda (meno 16,7 per cento), Irlanda (meno 16,2) e Austria (meno 12,9).

Anche nel trimestre, infine, le vendite sono in caduta. Infatti sempre se confrontati con il 2001, i dati sono tutti caratterizzati dal simbolo negativo salvo quelli della "solita" Inghilterra (più 7,1 per cento) e di Danimarca (più 12) e Belgio (più 5,4).

Le cause di quello che non è ancora un crollo della domanda ma che deve far scattare più di un campanello d'allarme, sono moltissime e variegata. Si va dalla crisi economica strisciante in Europa, che non è dovuta unicamente ai fatti dell'11 settembre 2001, ma anche alla saturazione dell'offerta, a costi di gestione dell'auto sempre crescenti, a problemi di traffico e mobilità e, non

ultimi, a prodotti non sempre "vincenti".

E così, in un modo o nell'altro ne fanno le spese tutti i grandi gruppi e costruttori. Chi sembra stare peggio è, purtroppo, la Fiat Auto. A marzo 2002, il gruppo torinese ha perso complessivamente il 22,9 per cento, vendendo 123.583 vetture e cioè 36.804 in meno rispetto a marzo 2001. Tutto ciò è dovuto sia al ridimensionamento brusco della domanda in Italia - e cioè dove la Fiat Auto ha il proprio mercato principale - sia al fatto che un nuovo prodotto come la Stilo non ha ancora sortito i benefici che a Mirafiori si aspettavano e che paiono, invece, alla portata del modello. In più, mancano, totalmente o parzialmente, all'appello l'ammiraglia Lancia, la Thesis, che sarà lanciata in giugno e l'Alfa 156 che è appena stata restylizzata e quindi ha avuto un rallentamento nei suoi normali livelli di ordinativi. Qualche vettura, infine, comincia a sentire il peso della concorrenza e degli anni. E così, in marzo la sola marca Fiat perde il 22,3 per cento e non è supportata né dall'Alfa Romeo che lascia il 14,7 né dalla Lancia, meno 39,1 per cento. Nel trimestre, poi, il Gruppo Fiat è al meno 16,7 per cento con 362.282 unità contro le 434.668 dei tre mesi 2001 e, nel dettaglio, la marca Fiat lancia il 14,8, Lancia il 34,9 e Alfa l'11,7 per cento.

Ma se Fiat Auto - settimo gruppo in Europa - non ride, di certo, salvo la seconda classificata - la francese Peugeot Citroen (solo un meno 0,5 per cento nel mese ma un più 4,3 nei tre mesi) - non va certo meglio alle altre case. Volkswagen, primo gruppo europeo, meno 13,6 e meno 9,5 per cento, alla Ford (terza) - meno 7,9 e meno 1,1, ai giapponesi - meno 3,0 e meno 2,7 - alla General Motors (quinta) - meno 10,4 e meno 14,4 -. La Renault è sesta con meno 1,8 per cento, ma un più 2,8 nei tre mesi. In controtendenza la DaimlerChrysler - ottava - che ha un più 1,6 per cento e più 5,2 e la Bmw, nona, con più 16,5 e più 20 per cento. Seguono, tutti in negativo, i coreani e la britannica MG Rover.



La Fiat Stilo

### I costruttori di auto in Europa

Immatricolazioni di auto a marzo 2002 nei paesi Ue ed Efta e variazione rispetto a marzo 2001

	Mar. 2002	Variazione %	Quota di mercato %
Gruppo Volkswagen	264.739	-13,6	17,0
Gruppo Psa	226.946	-0,5	14,6
Gruppo Ford	189.373	-7,9	12,2
Giapponesi	185.074	-3,0	11,9
Gruppo GM	172.857	-10,4	11,1
Renault	162.281	-1,8	10,4
Gruppo Fiat	123.583	-22,9	8,0
DaimlerChrysler	95.744	+1,6	6,2
Gruppo Bmw	70.504	+16,5	4,5
Coreani	41.200	-2,9	2,7
Gruppo MG Rover	21.122	-6,2	1,4
<b>Totale</b>	<b>1.061.349</b>	<b>-7,4</b>	<b>100</b>

Fonte: Acea - Associazione dei costruttori automobilistici europei

ANSA-CENTIMETRI

### inflazione

## Il costo della vita cresciuto del 2,5%

MILANO È stato del 2,5% l'aumento dell'indice dei prezzi al consumo registrato dall'Istat a marzo di quest'anno rispetto allo stesso mese del 2001; rispetto a febbraio l'incremento è stato invece dello 0,1%. Gli incrementi più sensibili fra marzo 2002 e marzo 2001 sono stati registrati nei comparti «alberghi, ristoranti e pubblici esercizi» con +4,3%, «prodotti alimentari e bevande analcoliche» con 4,2%, «altri beni e servizi» con +3,4%. I decrementi, invece, hanno interessato i comparti «comunicazioni» con -1,7% e «abitazione, acqua, elettricità e combustibili» con -0,2%.

Quanto alle variazioni registrate a marzo di quest'anno rispetto al mese precedente, i comparti ove più sensibili sono stati gli incrementi sono stati «Alberghi e pubblici esercizi» con +0,4%, «Abbigliamento e calzature», «Trasporti» e «Ricreazione, spettacoli e cultura»

con +0,3% per tutti e tre mentre i decrementi più significativi sono stati quelli dei comparti «Abitazione, acqua, elettricità e combustibili» con -0,2% e «comunicazioni» con -0,1%.

Nell'ambito delle 20 città capoluogo di regione gli aumenti tendenziali più elevati si sono registrati nelle città di Trieste (+3,3%), Trento, Ancona e L'Aquila (+3% per tutte e tre) e Venezia e Roma (+2,9% per entrambe). Le città dove il costo della vita è aumentato di meno sono state invece Aosta (+1,6%) e Campobasso (+1,7%). A livello congiunturale gli incrementi più sostenuti hanno riguardato Cagliari (+0,6%), Aosta (+0,5%), Trieste (+0,4%) e Perugia (+0,4%). Prezzi fermi invece a Palermo e Bologna.

Secondo le analisi elaborate da Federconsumatori sui dati Istat, nell'ultimo anno fare la spesa per una famiglia media italiana è costato 203 euro in più rispetto all'anno scorso, soprattutto per acquistare prodotti alimentari e bevande. Per questo Federconsumatori torna a chiedere al governo «di rivedere le previsioni per l'inflazione, sulla quale si basano gli incrementi contrattuali, che non raggiungeranno il tasso programmato dell'1,7% e avanza la richiesta per un «bonus di 1.000 euro per i redditi inferiori ai 16.000 euro l'anno.»

## Brilla soprattutto il Numtel: +3,15% Piazza Affari si sveglia e si avvicina ai massimi dell'anno

MILANO L'ultima tornata dei dati trimestrali, l'inflazione contenuta negli Stati Uniti e l'attesa per il discorso di Alan Greenspan al Congresso hanno innescato la corsa al rialzo in tutte le piazze europee. Un raggio di luce che ha illuminato un periodo nero. Tanto più intenso, poi, perchè realizzato grazie a rialzi di titoli tecnologici. Gli stessi che per lungo tempo avevano causato una fase di stagnazione.

Piazza Affari ha messo a segno la chiusura più brillante a livello europeo - con il Mibtel a +2,49% (vicini ai massimi dall'inizio dell'anno), il Mib 30 a +2,93% e il Numtel, il listino

### Il Mibtel chiude in positivo grazie ai dati americani Oggi Greenspan parla al Congresso

dei tecnologici, a +3,15% - grazie soprattutto ai risultati di Philips che ieri mattina ha sorpreso gli analisti con l'annuncio di un utile di 9 milioni di euro nel primo trimestre. Un successo inaspettato dato che nel 2001 il colosso olandese dell'elettronica da consumo e dei semiconduttori aveva registrato la perdita record di 2,6 miliardi di euro. Positivi anche i risultati forniti dall'americana Texas Instrument, il primo produttore mondiale di chip per la telefonia mobile, che ha fatto sapere come le vendite stiano aumentando grazie alla ripresa degli acquisti da parte degli operatori del settore.

Di buon auspicio anche i dati macroeconomici americani. Il tasso di inflazione negli Usa ha fatto registrare a marzo +0,3% mensile contro la crescita dello 0,2% registrata in febbraio. Per quanto riguarda il cosiddetto *core rate*, ovvero l'indice depurato della componente energetica ed alimentare, è salito solo dello 0,1%, contro lo 0,3% di febbraio e in controtendenza rispetto alle previsioni degli analisti che prevedevano un forte aumento per il balzo dei prezzi petroliferi. Gli analisti si attendevano un aumento più consistente dell'inflazione, nell'ordine dello 0,5% anche se dai dati diffusi si emerge comunque c'è stato un impatto dovuto all'aumento dei prezzi petroliferi. Un autentico boom, ad esempio, c'è stato per i prezzi della benzina che sono aumentati dell'8%, la maggior crescita da settembre scorso. Con uno scenario inflattivo sotto controllo rientrano anche i timori sulla relazione che il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, presenterà oggi al Congresso e che non dovrebbe prevedere orientamenti restrittivi per la politica monetaria.

Al di là delle previsioni anche il dato sulla produzione statunitense, cresciuto a marzo dello 0,7% (la più alta dal maggio 2000). Quella manifatturiera, che rappresenta il 90% dell'intera produzione industriale statunitense, è cresciuta dello 0,8% dopo l'aumento dello 0,2% registrato a febbraio. La produzione di beni durevoli come automobili, mobili e apparecchi elettronici è salita dello 0,9% dopo la crescita dello 0,7% a febbraio. Mentre la quella di beni non durevoli, come cibo, vestiario e carta, è aumentata dello 0,5% a marzo contro lo 0,4% del mese precedente. Segno che le fabbriche stanno producendo di più in conseguenza dello smaltimento delle scorte di magazzino prodotto dal rialzo dei consumi registrato nell'ultimo trimestre del 2001.

ro.ro.

Il gruppo di moda avrebbe in mente un piano triennale con il quale raggranellare 176 milioni di dollari. Nel 2001 il fatturato è stato di 500 milioni di euro

## Versace cerca soldi e partner per riprendersi i negozi

Roberto Rossi

MILANO Partner finanziari capaci di portare una dote di 176 milioni di dollari. Li starebbe cercando il gruppo Versace, uno dei marchi di moda più famosi al mondo, per riprendersi il controllo dei negozi dati in franchising.

La strategia della maison della Medusa (pronta a cedere tra il 35 e il 40%), che avrebbe intenzione di sviluppare un programma di tre anni, comprende anche il rinnovo dei vecchi stores nonché l'espansione nel settore dei capi in pelle e nella linea di accessori.

Una parte del denaro (circa 26 milioni di dollari), secondo quanto rivelato dal New York Times, sarebbero da utilizzarsi per ripianare le spese dovute alle tasse sul patrimonio

che la famiglia dovrebbe pagare a seguito della cessione sia della collezione d'arte sia della casa di Gianni Versace dopo la sua morte nel avvenuta nel 1997.

I vertici della società non hanno però confermato. «Già oggi - ha spiegato il dirigente amministrativo, Daniele Balestrazzi - controlliamo 112 boutique dirette e siamo attenti alle ulteriori opportunità di controllo della rete di vendita, ma - aggiunge Balestrazzi - abbiamo già realizzato il programma citato dal quotidiano americano, soprattutto grazie all'integrazione verticale. C'è già stato un miglioramento generale, con l'acquisizione di una trentina di punti vendita nel solo 2001». «Seguiamo una strategia multicanale - ha concluso Balestrazzi - e non c'è volontà di acquisizione totale di tutto il franchising».

Comunque, sulla possibilità di far entrare un socio nella maison, la società ha preferito non commentare, alimentando le voci che la vorrebbero in trattativa con il gruppo americano Texas Pacific e due aziende inglesi, la CVC Capital Partners e la Doughy Hanson, anche loro trinceratesi dietro un «no comment».

Il piano programmato dalla casa di moda non è del tutto nuovo. È dal 2000 che il gruppo sta cercando avere le mani sopra tutte le attività, dalla produzione alla vendita. L'integrazione verticale, ampliata appunto con la gestione dei negozi dati in franchising, sarebbe il solo modo con il quale la compagnia potrebbe avere il controllo totale sulla sua immagine, elemento fondamentale per le vendite e la crescita di un marchio. In special

modo in un momento in cui la moda sta attraversando un periodo non felice in termini di conti. Non ultimo ad esempio il caso di Fendi. I dati di bilancio del 2001, di qualche giorno fa, parlavano di 20 milioni di euro di perdita netta a fronte di 265 milioni di euro di ricavi consolidati, con circa 200 milioni di euro di indebitamento.

Versace invece ha chiuso il 2001 con un fatturato consolidato di circa 500 milioni di euro. È stata la stessa maison della Medusa a rivelarlo. Un dato che potrebbe avere diversi metri di lettura. E che potrebbe anche definirsi buono. Dalla morte di Gianni Versace le vendite erano andate calando. E se nel 1997 ammontavano a 560 milioni di dollari nel 2000 erano arrivati a 392. Un numero che potrebbe essere solo un ricordo.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

**AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA**  
COMUNE DI LA LOGGIA - Via Bistolfi, 47 - 10040 La Loggia (To) - Italia - Telefono 0039 (011) 9627265 - fax 0039 (011) 9937798.  
Oggetto: Affidamento servizio di ristorazione scolastica (periodo 1.09.2002 - 30.07.2005) per circa 270 pasti giornalieri ai sensi dell'art. 7,8° comma, D.Lgs. 358/92 e D.Lgs. 402/98.  
Importo a base di gara - IVA esclusa: Euro 502.878,75.  
Termine ricezione domande di partecipazione: 08/05/2002 ore 12.00.  
Criterio di aggiudicazione: all'offerta economicamente più vantaggiosa (art. 19, comma 1, lettera b) D.Lgs. 358/92 e D.Lgs. 402/98).  
Data invio bando Ufficiale Pubblicaz. Comunità Europea: 8/4/2002  
La Loggia, 08/04/2002  
Il Responsabile del procedimento  
Dott. Walter Bosio

Per la pubblicità su **l'Unità**  
**RK** publikompass